

VOCI DELL'INCHIESTA Il film sulla multinazionale ha "spaccato" la platea

L'ombra Monsanto sugli Ogm in Friuli

Valentina Silvestrini

PORDENONE

Una posizione condivisa che mette d'accordo promotori e antagonisti dei famigerati Ogm (organismi geneticamente modificati): la questione non è la validità scientifica di tale pratica, quanto piuttosto l'urgenza di cambiare un modello di sviluppo economico e politico. Vale a dire, non il cosa, bensì il come e il perché vengano applicati e, soprattutto, in base a quale scelta strategica. L'occasione del dibattito è stata la proiezione al festival «Le voci dell'inchiesta» del documentario «Il mondo secondo Monsanto» di Marie-Monique Robin dedicato alla multinazionale mondiale principale produttore di semi modificati. Da un lato Michele Morgante - genetista e professore nell'ateneo di Udine - dall'altro Simone Vieri - economista agrario dell'università La Sapienza di Roma - coordinati da Cristina Micheloni, dell'Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica. Un caso che riguarda il Friuli e l'intera Europa che, se è vero che vieta l'utilizzo di semi modificati geneticamente, dall'altro lato è uno dei maggiori importatori di prodotti derivati da questa pratica agricola (basti pensare alla soia). Due punti di vista che si affrontano, entrambi a sostenere la biodiversità. Una strategia

economica, secondo Vieri: inutile pensare di poter rendere il suolo europeo luogo di grandi colture intensive, piuttosto incentivare «attività economiche che producano benessere per il territorio, rimanendo legati alle sue ricchezze». Un esito scientifico comunque da raggiungere, per Morgante; impossibile pensare che la genetica non possa dare risultati necessari con sperimentazioni, quando anche la tecnica dell'incrocio per trovare nuove varietà resistenti agli agenti patogeni porta di per sé a una mutazione di questo tipo; metodologie diverse, ma esiti di fatto uguali, solo con tempistiche molto differenti. Non rimane esente il caso Friuli, dopo la recente legge regionale che ha sancito il divieto di utilizzo per scopi commerciali delle semine modificate, bensì solo per la sperimentazione. E se in sala si vocifera il nome di Giorgio Fidenato - l'agricoltore di Fanna che l'anno scorso ha seminato mais Ogm e ora ne risponde davanti al giudice - è il consigliere regionale Piero Colussi a esplicitarlo: «sarebbe stato un peccato se la nostra regione fosse passata come la prima in Italia ad aver accolto gli Ogm, solo per la stupida e provocatoria iniziativa di Fidenato. Dopo aver visto questo film, è forte il sospetto che a spingere sia la Monsanto».

© riproduzione riservata

PROTESTA
Manifestazione
anti ogm
nel centro
cittadino
(Pressphoto L.)

